

**Mozione n. 63
del 22 marzo 2022**

(ex art. 109 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

per servizi pubblici locali si intende l'insieme di attività poste in essere dall'Amministrazione pubblica per garantire la soddisfazione, in modo continuativo, dei bisogni della collettività di riferimento, finalizzato al perseguimento di scopi sociali e di sviluppo della stessa;

tale insieme di attività costituisce un dovere dell'Amministrazione pubblica e ne designa la funzione di garanzia dei diritti degli abitanti del territorio di riferimento, ai quali vanno assicurati servizi che siano rispettosi dei principi di qualità, sicurezza, accessibilità, uguaglianza e universalità;

CONSIDERATO CHE

la crisi prodotta dall'epidemia da Covid-19 ha evidenziato tutti i limiti di una società unicamente regolata dal mercato e ha posto la necessità di ripensare il modello sociale, a partire da una nuova centralità dei territori come luoghi primari di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate alla giustizia sociale e alla transizione ecologica, e dai Comuni come garanti dei diritti, dei beni comuni e della democrazia di prossimità;

VISTO

l'art. 6 "Delega in materia di servizi pubblici locali" del Disegno di Legge Concorrenza, predisposto dal Governo e all'esame del Parlamento;

RILEVATO CHE

l'art. 6 sopra citato interviene direttamente sul ruolo dei Comuni e sulla gestione dei servizi pubblici locali, ed in particolare:

- ponendo la materia dei servizi pubblici nell'ambito della competenza esclusiva statale di cui all'art. 117, secondo comma, lettera p della Costituzione (par. a);
- definendo, nell'ambito delle forme di gestione dei servizi pubblici locali, la modalità dell'autoproduzione da parte dei Comuni come pesantemente condizionata da una serie di adempimenti stringenti nel metodo e nel merito, rendendola di fatto residuale rispetto all'affidamento con gara (par. f-g-h-i);
- incentivando, attraverso premialità, il modello "multiutility" di gestione aggregata dei servizi pubblici locali;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

sulla materia della gestione dei servizi pubblici locali, il 12-13 giugno 2011 si è svolto un referendum, attraverso il quale la maggioranza assoluta del popolo italiano si è pronunciata contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali e per la sottrazione degli stessi, a partire dall'acqua, alle dinamiche di profitto;

l'art. 6, oltre a negare la volontà popolare sopra citata, metterebbe in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli, di fatto, al ruolo di Enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA
IL SINDACO E LA GIUNTA

ad adottare ogni utile iniziativa diretta a:

- richiedere formalmente lo stralcio dell'art. 6 dal Disegno di Legge Concorrenza;
- promuovere, anche in concorso con altri Enti Locali, l'avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità dentro un contesto di ripensamento del modello sociale dettato dalla necessità di affrontare la disuguaglianza sociale e la crisi climatica, evidenziate dalla pandemia;
- inoltrare il presente atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Regione, alla Presidenza della Provincia e alle Presidenze dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e all'Unione delle Province d'Italia, dandone adeguata pubblicizzazione.

F.to: Luparelli e Cicculi.

La suesposta mozione è stata approvata dall'Assemblea Capitolina con 24 voti favorevoli e l'astensione dei Consiglieri Barbato, Mussolini e Quarzo, nella seduta del 22 marzo 2022.